

mica sul mancato confronto diretto tra i tre candidati. «Non si possono invocare le primarie all'americana e poi farla all'italiana», sbotta il chirurgo lanciando una provocazione: «Tra un po' rivolgerò l'invito agli azionisti di riferimento, Veltroni e D'Alema». Come Franceschini, che nei giorni scorsi aveva detto che il confronto ci sarà l'11 ottobre, Bersani risponde a distanza: «Marino può rivolgersi a chi vuole, ma il problema è semplice, ci sono i congressi di circolo aperti e bisogna avere rispetto per questa discussione. Il nostro percorso prevede che l'11 ottobre ci sia la Convenzione, dove i tre i candidati, a conclusione dei congressi di circolo diranno la loro. Lì ci sarà il confronto davanti alla nostra gente. Dopodiché da lì alle primarie decideremo se sarà il caso di fare dibattiti pubblici insieme». Una risposta che non piace a Marino: «Bersani dice che bisogna avere rispetto degli iscritti e farli prima votare: è come se chiedessi a un professore di dare il voto prima di interrogare uno studente». ❖

SCRITTE CONTRO ALEMANNO

Scoperte ieri 5 scritte sul muro di cinta di Forte Bravetta a Roma con insulti al sindaco Alemanno, «firmate» con falce e martello e una stella a cinque punte. Solidarietà bipartisan.

IL CASO

Fiera del Levante di Bari, trovate due bombe a mano

Due bombe a mano di fabbricazione inglese sono state trovate nel primo pomeriggio a Bari in viale Maratona nei pressi del lungomare, in una zona vicina alle piscine comunali, al vecchio stadio della Vittoria e anche alla Fiera del Levante. Gli ordigni, che non risalirebbero alla seconda guerra mondiale essendo di fabbricazione piuttosto recente, sono stati trovati in due posti diversi ma non distanti l'uno dall'altro: il primo sotto un albero e il secondo pochi minuti dopo in un'area parcheggio. Subito dopo il primo ritrovamento, fatto da una pattuglia mista composta da carabinieri e bersaglieri in servizio di perlustrazione, la zona è stata transennata e messa in sicurezza. Verso le 15.15 sono intervenuti gli artificieri dei carabinieri che hanno fatto brillare l'ordigno. Pochi minuti dopo è stata trovata l'altra bomba. Indagano i carabinieri che per il momento stanno valutando diverse ipotesi.

→ **Il Capo dello Stato** celebra la Resistenza: «Ci ha ridato dignità»

→ **«Spero in una degna** celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia»

Napolitano unisce la Resistenza al Risorgimento: «Valori fondanti»

Foto di Cesare Martucci/Ansa



Il Capo dello Stato prende il caffè con Nicola Zingaretti e al ministro Ignazio La Russa

Sessantasei anni dopo quell'8 settembre che segnò l'avvio della Resistenza a Roma il presidente della Repubblica riconferma che la guerra di Liberazione fu combattuta per «ridare dignità, indipendenza e libertà all'Italia».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La Resistenza e l'Unità d'Italia. Due argomenti che il presidente della Repubblica ha messo in stretta relazione perché sono eventi «senza soluzione di continuità», nella giornata in cui, a Porta San Paolo, il luogo dove a Roma ebbe luogo il primo episodio di resistenza contro i nazisti e i fascisti, ha commemorato con altre autorità l'anniversario dei 66 anni

dall'inizio della guerra di Liberazione. Ci furono ottantasettemila caduti, «tanti partigiani e tanti militari» che sacrificarono la propria vita ed i cui nomi, a perenne memoria, sono incisi sulla lapide al parco della Resistenza, davanti alla quale il Capo dello Stato si è soffermato nel corso di una cerimonia «essenziale ma significativa».

LA CONTINUITÀ

Due corone di alloro deposte nei luoghi simbolo in omaggio alle vittime, la visita alla mostra fotografica in dieci pannelli per ricordare gli eventi principali di quei giorni gloriosi in difesa della città. Nell'aria tersa le note della Canzone del Piave e del Silenzio. Napolitano al termine della cerimonia propone la lettura storica e politica di quelle giornate tragi-

che che caratterizzarono una guerra «combattuta per ridare dignità, indipendenza e libertà all'Italia» che sono «i valori fondanti di una nazione» e che non vanno mai dimenticati. Anzi, vanno sottolineati «oggi che siamo alla vigilia, spero, dell'inizio dell'attività celebrativa per il centocinquantenario dell'Unità nazionale» ha detto Napolitano ribadendo che «c'è continuità tra le battaglie del Risorgimento» e quelle che portarono alla nascita dello stato democratico.

Il Capo dello Stato ha sottolineato con il tono della voce quello «spero», che non nasconde tutta la sua preoccupazione perché l'anniversario del 2011 sia celebrato degnamente. Nonostante le rassicurazioni e le proposte di programma che il presidente del Consiglio, Berlusconi e il ministro Bondi gli hanno presentato la settimana scorsa al Quirinale in forma ancora interlocutoria e su cui si aspetta anche il parere del Comitato dei Garanti, presieduto dal presidente emerito Ciampi, la strada da percorrere non sembra del tutto individuata.

IL FUORIPROGRAMMA

Il ministro La Russa supera la lettura di parte di un anno fa e parla di «un'occasione condivisa in cui ci si ritrova tutti, specie alla luce del ricordo dell'ultimo 25 aprile. Credo siano momenti di una crescita comune e di una memoria comune che fa bene alla nostra patria». Cosa può succedere in dodici mesi... Il sindaco Alemanno parla di del valore di «militari e civili che condussero una eroica lotta di liberazione della nostra patria dall'oppressione nazista e fascista». A proposito lui non è «mai stato fascista ma missino». Il governatore Marrazzo ha parlato dell'8 settembre come del «giorno della scelta e del da che parte stare. Noi siamo tutti figli di chi scelse di stare da questa parte della barricata». Per il presidente della Provincia, Zingaretti questo giorno «segna uno spartiacque. Il riscatto di una nazione umiliata da un ventennio di dittatura fascista».

Nei tempi previsti per la cerimonia c'è stato anche posto per un fuori programma. Un caffè per Napolitano consumato tra lo stupore degli altri avventori e dei camerieri al chiosco alle spalle di Porta San Paolo con La Russa, Marrazzo, Zingaretti e il sindaco Alemanno. ❖